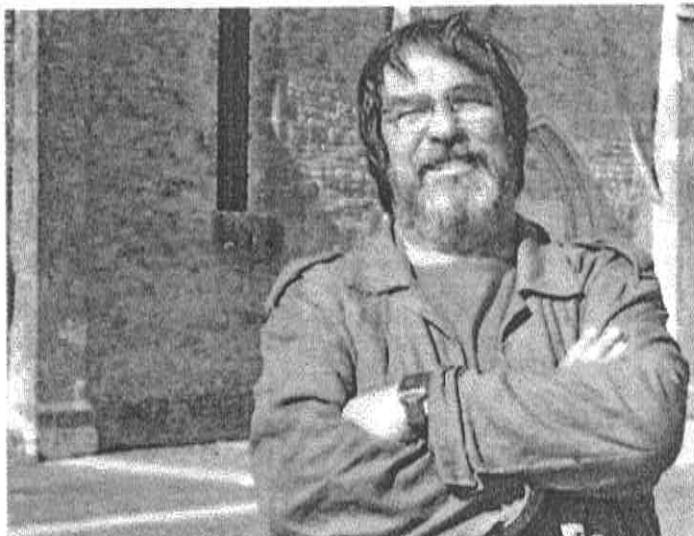


«QUEL PROVVEDIMENTO SERVE SOLO A UNO...»

◆ *Adriano Scianca*

ROMA. «I risultati delle norme in discussione alla Camera dei Deputati sarebbero quelli di una sostanziale amnistia. Processi quali quello del disastro di Viareggio, o per altri vari crimini, vedrebbero la loro conclusione per prescrizione. Conseguentemente per le vittime non verrebbe mai riconosciuta giustizia. Le vittime con questa legge verrebbero ancora una volta penalizzate». A tuonare contro il processo breve è Paolo Bolognesi, presidente dell'Unione vittime per stragi (Piazza Fontana, Piazza della Loggia, Italicus, Stazione di Bologna 2 agosto 1980, Rapido 904, Via dei Georgofili a Firenze). Ma davvero stragi e tragedie rimarrebbero senza colpevoli se passasse le norme volute dal governo? Lo chiediamo a Sandro Provvionato, giornalista ed esperto degli anni di piombo, che alla stagione delle bombe ha dedicato più di un libro.



Il giornalista Sandro Provvionato

—■ **Provvionato, ha letto le dichiarazioni di Bolognesi? Che ne pensa?**

Be', intanto non vedo che c'entrino le stragi...

—■ **Già, quelle questioni sono tutte chiuse...**

No, sono tutte aperte, a dire il vero, solo che non mi sembrano abbiano a che fare con il processo breve.

—■ **Detto per inciso, qual è lo "stato dell'arte" sulle stragi?**

Semplice: a livello di opinione pubblica c'è disinteresse: i giovani non ne sanno nulla. A livello storico mi sembra che sia stato fatto comunque un buono sforzo. A livello giudiziario, invece, viviamo il paradosso che l'unico processo finito con condanne definitive, quello per la strage di Bologna, è anche quello più oscuro e su cui forse sappiamo meno.

—■ **Bolognesi parla delle stragi, ma cita anche l'incidente alla stazione di Viareggio o il terremoto abruzzese. Ma esiste una categoria che comprenda tutti questi casi? Il minimo comun denominatore è forse l'indifferenza e l'inefficienza dello Stato?**

Non saprei, di sicuro è vero che abbiamo delle gravi mancanze nei confronti delle vittime. Bolognesi, peraltro, cita la legge 206 a favore delle vittime del terrorismo e ha perfettamente ragione a lamentarsi della sua mancata applicazione. Da questo punto di vista ci sono un sacco di inadempienze.

—■ **È quindi vero quel discorso un po' retorico che vorrebbe un'Italia tutta presa dagli assassini e**

indifferente alle vittime?

Direi che un conto è l'attenzione mediatica, dove indubbiamente fa più notizia l'assassino che la vittima. È crudele, ma è così, è la storia dell'uomo che morde il cane che insegnano nelle scuole di giornalismo. Un altro conto, invece, è l'atteggiamento dello Stato, che dovrebbe occuparsi delle vittime e purtroppo non sempre riesce a farlo adeguatamente.

—■ **Ma in tutto questo il processo breve serve? A una persona sì. Al resto del Paese non credo.**

—■ **D'altro canto lei ha seguito i processi per le stragi e non potrà mica dirci che certe udienze a trenta, quaranta anni dai fatti non sono uno scandalo...**

Lo sono, eccome. Infatti qualcosa va fatto. Ma serve un provvedimento globale. Ci sono molti modi per velocizzare la giustizia.

—■ **Ad esempio?**

Intervenire sulle notifiche. Per iniziare un processo bisogna notificarlo a tutte le parti in causa e questo momento porta via più tempo di quanto non si creda, anche per la mancanza di personale. Ma credo non sia difficile accelerare i tempi di queste procedure. Oppure bisognerebbe mettere limiti temporali più stringenti alle istruttorie. Insomma, si può agire in molti modi, ma non come è stato fatto.

—■ **Lei sembra avere le idee chiare sull'argomento. Più di qualche politico, a quanto pare...**

Guardi, credo siano idee ragionevoli, non ci vuole chissà che per arrivarci, se lo si vuole...